

# L'ARMONIA

*Contrapposizione e complemento.  
Da Ištar a Johann Sebastian Bach.*

*Non c'è la più piccola stella che tu contempi, la quale non canti nel suo moto come un angelo e non s'intoni coi cherubini dagli occhi sempre giovani.*

*Tale armonia è nelle anime immortali!*

*Ma finché le nostre sono rinchiusi in questo corruttibile involucro di argilla, noi non la possiamo udire.*

**William Shakespeare, da “Il Mercante di Venezia”**

I versi del “Divin Bardo” richiamano quella che è considerata l'Armonia Assoluta, quella eterna ed immutabile delle Sfere Celesti, descritta da Keplero nella sua opera “Harmonices Mundi”; che però Shakespeare non conobbe, in quanto essa fu pubblicata (1619) tre anni dopo la morte del grande drammaturgo inglese.

Shakespeare – che molti dicono fosse un grande iniziato, cosa che anche le sue opere fanno pensare – sottolinea l'esistenza sí di questa Armonia Assoluta, l'Armonia Sacra per eccellenza, ma di come essa sia inaccessibile agli uomini, imprigionati nel mondo della materia: “... finché le nostre (anime) sono rinchiusi in questo corruttibile involucro di argilla... non la possiamo udire.”

Il termine “armonia”, nel tempo, si estende e si amplia ad una molteplicità di significati. Nel greco antico, da cui la parola deriva (αρμονία – anche se esso, a sua volta, ha una radice piú antica, e la derivazione dal verbo equivalente vale per molti sostantivi greci), significa “unire” o “congiungere”, e da qui si arriva presto all'accezione musicale, dove indica specificamente l'unione e la combinazione dei **Suoni** o piú specificatamente delle **Vibrazioni**.

Ma nel medioevo il combinare assieme diversi suoni a formare degli accordi era considerata cosa propria della musica profana, cioè musica licenziosa se non addirittura diabolica, e, per l'ambito sacro, era ammesso il solo canto piano, monodico, ovvero quello che ben conosciamo della musica liturgica gregoriana. Solo nel XVIII secolo

l'armonia, ovvero il contrappunto, si eleva ufficialmente a base della composizione musicale, in particolare con Jean Philippe Rameau e Johann Sebastian Bach.

Contrappunto deriva da "punctus contra punctum", cioè "nota contro nota" ovvero l'arte di unire, secondo regole rigorose, una nota ad un'altra, a formare un brano musicale di struttura ben definita e complessa. In un qual certo senso, proprio con Bach questo modo di fare musica entra a pieno titolo nella liturgia cristiana, con le sue cantate e le monumentali "Passioni", anche se ancora per diverso tempo Bach sarà considerato, dal mondo cattolico, un autore di musica liturgica protestante e ne sarà escluso.

Ma questa disciplina, il contrappunto, ha radici antiche: possiamo considerare suo fondatore Pitagora, che scopre che i rapporti tra le frequenze di suoni assonanti (cioè gli accordi) sono esprimibili con numeri interi e piccoli: ad esempio,  $5/4$ ,  $4/3$ ,  $3/2$ , ecc.

Ventidue secoli più tardi Bach, sintetizzando e ponendo in pratica quanto avevano elaborato i teorici della nuova scienza musicale tra XVII e XVIII secolo, fisserà a 2 il rapporto tra le frequenze di due note di due ottave successive, suddividendo esattamente questo intervallo in 12 semitoni e creando la scala temperata. Egli, inoltre, segna lo spartiacque tra la musica antica e la musica moderna.

Tuttavia il sistema di accordatura descritto è solo uno dei sistemi musicali possibili: nella Grecia antica vigeva la scala tetratonica - che poi Tisia, ovvero Stesicoro, riformò nella scala eptatonica ("E noi, disprezzando il canto a suoni, trarremo nuovi inni dalla formix a sette corde") - mentre, ad esempio, nel sistema cinese tradizionale si impiega la scala pentatonica.

Ma se i sistemi tonali differiscono tra una cultura e l'altra, le forme spesso si ripetono: il canone, la fuga e la variazione sono ricontrabili in Africa come in America Settentrionale. George Gershwin, ad esempio, ci dà testimonianza di un canto in forma di perfetta fuga bachiana suonato da musicisti afrospanici nei Caraibi. Le forme musicali sono, pertanto, spesso identiche in culture tra loro distanti nello spazio e nel tempo.

Ma le regole dell'Armonia non producono solo, e necessariamente, combinazioni di suoni gradevoli e prevedibili, o comunque architetture musicali perfette quali quelle di Bach. Vi sono accordi che hanno un carattere decisamente inquietante, quale quello di quinta diminuita, detto, nel medioevo, "diabolus in musica". La musica, inoltre, come

qualunque altra arte o scienza, è figlia del suo tempo. Così Bach, in un'epoca di poco precedente l'Età dei Lumi, produce opere di geometrica e severa perfezione, senza dubbi od incertezze di sorta. Bach ci descrive, nella sua musica, un mondo perfetto e sotto il pieno controllo del Creatore. Altresì Dmitrij Šostakovič, in piena epoca staliniana, tra la Rivoluzione di Ottobre e la Seconda Guerra Mondiale, scrive una musica drammatica, con uso frequente di dissonanze, talvolta cupa, talvolta addirittura caotica, ispirandosi a poeti quali Sergej Esenin ed Anna Acmatova, entrambi morti suicidi.

Anche gli antichi, d'altra parte, conoscevano bene quanto fosse complessa – se non addirittura ambigua – l'origine di Armonia. Essa era figlia di Afrodite ed Ares. Afrodite era la dea della bellezza, dell'amore, della sessualità, e – in una delle accezioni romane – anche della sapienza come Venere Urania. Ares era il dio della guerra. Astarte – la babilonese Ištar – addirittura personifica assieme i due aspetti, dea dell'Amore, della Bellezza e della guerra contemporaneamente.

É questo un mito di non facile interpretazione: come può essere che Amore e Bellezza si accordino con odio e discordia?

Teniamo presente che, in quasi tutte le culture, la guerra – che è uno strumento della politica, ma anche una temporanea sospensione della politica stessa – segue regole ben precise: non è ammesso mai che la guerra divenga violenza insensata, che contamini luoghi sacri o che, comunque, contravvenga le leggi divine. Chi non rispetta tali regole è maledetto dagli Dei, come accade a Creonte quando proibisce di dare sepoltura al corpo di Polinice.

Anche il caos dissonante della guerra, dunque, deve sottostare a delle regole essendo comunque volere divino, nel caso determinato da Ares, ed essa si risolve all'apparire dell'Amor Sacro rappresentato da Afrodite. In taluni casi è l'amore stesso a determinare la guerra – come nel caso di quella di Troia -, ma comunque la forza dell'Amore – equilibrio e bellezza – apre la strada alla sua soluzione. Armonia, figlia di Ares e Afrodite, rappresenta l'equilibrio.

La guerra senza regole è solo violenza e crimine, ed è simboleggiata dall'antidea Eris, madre degli omicidi, delle stragi, della rovina, delle menzogne.

L'Armonia, dunque, ci dice che non solo la musica, ma ogni cosa è sottomessa a delle regole, persino la guerra. Non si può avere armonia mescolando a caso nè le note, nè i tempi, nè gli strumenti. Strumenti diversi possono suonare assieme solo se sono tra loro bene accordati, e se hanno caratteri affini. Un fagotto nel registro acuto non può accompagnare la liturgia pasquale. Ed un sublime graduale della liturgia romeno-ortodossa, suonato al contrario, diviene il demoniaco motivo che accompagna il cerimoniale dell'orgia, misteriosa ed inquietante, descritta da Stanley Kubrick nella trasposizione cinematografica di "Doppio Sogno" di Artur Schnitzler. Il mondo profano accetta come "armoniosa" qualunque combinazione di suoni che produca fugace piacere od eccitazione, e spesso purchè non richieda troppo impegno.

La Massoneria, ricerca accezioni e significati più profondi del termine, la correla ad antichi e reconditi meccanismi della psiche ed alle immutabili leggi che governano il Cosmo. Essa pone distinzioni tra la tarantella suonata nella festa paesana, l'apparente significato popolare e l'inudibile – o meglio inudibile ai sensi materiali, ma sí a quelli dello Spirito – armonia prodotta dal moto delle Sfere. É quest'ultima l'armonia che accompagna, da epoche memorabili, lo svolgimento dei nostri lavori che hanno quale obiettivo la costruzione del Tempio dell'Umanità, e vogliamo augurarci che sempre gli accompagnerà in futuro, nei secoli che seguiranno.